

NEONATI ABBANDONATI INFURIANO LE POLEMICHE

di Daniele Billitteri

IN PAKISTAN TI REGALO UN BEBÈ COME PREMIO PER IL QUIZ TV



L'AFFIDAMENTO DI UNA BIMBA,
GETTATA NELL'IMMONDIZIA,
IN DIRETTA TELEVISIVA
AD UNA COPPIA STERILE

In Pakistan vivono 180 milioni di esseri umani. Il Paese è uno di quelli che appartengono al club nucleare perché, di ruffa o di raffa, è riuscito già da molti anni, a costruire la sua bomba atomica. Ma questo non ne fa una nazione ricca e a farne le spese sono, come sempre, i bambini. Sono centinaia quelli che ogni giorno vengono abbandonati per strada anche per «risolvere» in questo modo drastico il problema dell'onorabilità di una famiglia. E sono migliaia le coppie che non vedono l'ora di adottarne uno. Niente di strano dunque che, in un Paese che non ha una legislazione specifica in tema di adozione, possa avvenire che una neonata, trovata in un cassonetto dei rifiuti, diventi il premio di un popolarissimo gioco a quiz.

Nervo scoperto quello dei bambini in Pakistan. È di qualche anno fa lo scandalo della Nike che aveva delocalizzato la produzione di palloni da football nel Paese dove veniva impiegata manodopera con meno di dieci anni di età, pagata pochissimo e tenuta in condizioni di semischiavitù. Ed è viva la preoccupazione delle agenzie di intelligence per le notizie che arrivano sul sempre maggiore reclutamento tra gli ultra minorenni destinati a militare nelle formazioni terroristiche, magari col ruolo di kamikaze. La vicenda va dunque letta in questo contesto.

Ma veniamo alla storia. Un noto presentatore televisivo pachistano Aamir Liaquat Hussain, 41 anni, ex politico e ex ministro per gli Affari religiosi, è considerato una leggenda della televisione, paragonabile da noi a personaggi come Mike Bongiorno o Pippo Baudo visto che ogni sua apparizione televisiva fa schizzare l'audience alle stelle. Amir conduce un programma-contenitore che si chiama *Amaan Ramzan* (*Ramadan di pace*) e che va in onda tutti i pomeriggi con talk-show e quiz a premi, durante il mese del Ramadan. È un programma seguito da milioni di persone proprio perché viene tra-

smesso durante un periodo che per prescrizione religiosa impone il digiuno e l'astinenza dall'alba al tramonto.

Ma nella puntata di una settimana fa, andata in onda su Geo Tv, una delle più seguite emittenti private, Aamir ha forse esagerato con il sensazionalismo. Liaquat, infatti, ha mostrato ai telespettatori una neonata spiegando che era stata abbandonata in una discarica e che grazie a una organizzazione non governativa aveva trovato nuovi genitori.

Il bebè era stato portato in studio da Muhammad Ramzan Chhipa, un attivista che è a capo di un'associazione che porta lo



stesso nome e che ha un programma per l'affidamento di orfani. La bambina, a cui il presentatore ha messo il nome di Zainab, è stata poi «regalata» a una coppia sterile da diversi anni. Secondo il quotidiano *The News*, che ha raccontato la puntata, il momento della «consegna» è stato molto commovente e molti dei presenti in studio «avevano le lacrime agli occhi» dopo aver visto la felicità della coppia di genitori per la piccolina. «Ero sotto choc, nessuno ci aveva avvisato che questo sarebbe stato il premio in caso di vittoria», spiega incredula alla Cnn Suriya Biquees, felicissima neo mamma.

Liaquat, noto anche come «tele-evangelista islamico», ha poi rivolto un appello ai genitori che non possono mantenere i figli «perché non li buttino nei cassonetti ma li affidino a dei centri di adozione».

Nel website della ong è spiegato in dettaglio il programma «Chhipa Palna» (le «Culle di Chhipa») che prevede di affidare i neonati a coppie senza figli «in occasioni speciali», come il Ramadan dove è tradizione fare dei regali.

Adesso non è escluso che altri neonati siano consegnati in «diretta» in altre puntate. Parte della trasmissione è sempre dedicata a beneficenza o a collette a favore di persone sofferenti o vittime di incidenti.

La star televisiva, che è anche un idolo delle donne per la sua bella presenza, non è nuovo a controversie del genere. Nel 2008 fu accusato di incitare odio contro la minoranza religiosa degli Ahmadi, mentre due anni fa un filmato «dietro lo quinte» lo sorprende in atteggiamenti poco ortodossi.

Imprudente anche in politica: la sua carriera di parlamentare si è incrinata nel 2005 quando si è scoperto che aveva presentato una laurea falsa.

Ma Aamir non ci sta ad essere criticato. «I bimbi abbandonati - dice - sono condannati a crescere per strada per poi essere magari arruolati dai terroristi e concludere la loro esistenza come attentatori kamikaze. Noi stiamo solo cercando di offrire loro un'alternativa, che cosa c'è di sbagliato?». (DB)



In alto, il presentatore e predicatore pakistano Aamir Liaquat. Qui sopra, immagini di bambini in Pakistan tra miseria ed emarginazione

SCIENZA. I ricercatori hanno utilizzato il collagene di una mucca e cellule di cartilagine di una pecora impiantati su una struttura di fili di titanio

Costruito in laboratorio il primo orecchio artificiale

Enrica Battifoglia
ROMA

●●● La «fabbrica» degli organi costruiti in laboratorio diventa sempre più vicina alla realtà: dopo pelle, occhi, trachea e polmoni adesso è la volta dell'orecchio. È stato tutt'altro che rapido e semplice arrivare a costruire in laboratorio un orecchio umano di dimensioni normali, flessibile e capace di conservare inalterata la sua forma complessa. Ma i ricercatori del Massachusetts General Hospital di Boston hanno fatto un sostanziale passo in avanti in questa dire-

zione e cominciano a vedere all'orizzonte anche una possibile sperimentazione sull'uomo. L'orecchio è stato costruito in laboratorio dal gruppo coordinato da Thomas Cervantes, in collaborazione con l'università di Harvard. I ricercatori hanno utilizzato il collagene prelevato da una mucca e cellule di cartilagine di una pecora. Queste ultime sono state «coltivate» facendole aderire a una struttura tridimensionale di sottilissimi fili di titanio stampata in 3D in modo da ricalcare fedelmente la forma complessa dell'esterno dell'orecchio umano. Moltiplicandosi, le cellule



L'orecchio, un nuovo organo umano riprodotto in laboratorio

sono rimaste aderenti alla struttura di titanio, plasmandosi nella forma dell'orecchio. Il dato incoraggiante è che dopo tre mesi l'orecchio ha mantenuto inalterata la sua forma.

Il risultato segna un sostanziale passo in avanti rispetto ai primi passi fatti in questa direzione a partire dalla metà degli anni '90. Il protagonista, allora, era stato uno dei pionieri della ricerca sugli organi artificiali, Joseph Vacanti, che lavorava tra il Massachusetts General Hospital e l'Università di Harvard. Era stato Vacanti, che è anche fra gli autori della ricerca appena pub-

blicata, a realizzare il primo orecchio umano in miniatura, che aveva impiantato sul dorso di un topo. Un esperimento che fece discutere e che non portò sostanzialmente a risultati positivi.

Anche questa volta l'orecchio con l'impalcatura in titanio è stato impiantato sul dorso di un ratto e, contrariamente a quanto era accaduto quasi venti anni fa, ha conservato la sua struttura inalterata per tre mesi. Per Cervantes «è la prima dimostrazione di un orecchio umano a grandezza naturale che mantiene ancora la sua forma e la flessibilità a distanza di tre mesi».